

LE POLITICHE PER LA PRIMA INFANZIA IN PUGLIA

I buoni servizi di conciliazione

Negli ultimi anni la Regione Puglia si è distinta per un grande impegno verso le politiche per la Prima Infanzia, ponendosi obiettivi di grande rilievo.

Nel luglio del 2006 è stata approvata una nuova legge regionale “***Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia***”.

Nel gennaio del 2007 è stato emanato il regolamento attuativo.

La normativa ha un grande pregio: è chiara, prevede elevati standard strutturali, per garantire la qualità del servizio, e soprattutto lascia poco spazio ad interpretazioni degli operatori pubblici tenuti a rilasciare le relative autorizzazioni al funzionamento.

Le Politiche per l'Infanzia assumono in Puglia come bacino di riferimento una popolazione di circa 110.000 bambini di età inferiore ai 3 anni. La Regione Puglia ha inteso dare piena attuazione agli obiettivi previsti dal Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi che, nell'ambito delle politiche per la prima infanzia e il sostegno alle responsabilità familiari, recepisce gli indirizzi del QSN 2007/2013 (Quadro Strategico Nazionale) e individuava quale obiettivo fondamentale “*aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro*”.

Il raggiungimento dell'obiettivo ha richiesto un intervento sistematico distinto in due grandi fasi.

La prima, con il Piano Straordinario per gli Asili Nido e la Prima Infanzia, finanziata con risorse del FNPS 2007-2008 e con le risorse del PO FESR 2007/2013 Asse III Linea 3.2, è stata prevalentemente indirizzata a rafforzare l'infrastrutturazione socio educativa per la prima infanzia, accrescendo la dotazione di posti nido e di posti in strutture per la prima infanzia, sostenendo l'adeguamento agli standard strutturali, organizzativi e qualitativi delle strutture esistenti a quelli previsti dalla nuova normativa regionale vigente, e provando a definire anche un sistema tariffario di riferimento regionale per rendere omogenee le condizioni di accesso alla rete dei servizi da parte delle famiglie a parità di fabbisogno e di condizioni economiche. E' stata investita, in infrastrutture sociali dedicate alla prima infanzia tra soggetti pubblici e privati, la somma di € 138.397.103,21 (dati al 15/03/2013).

La dotazione di strutture educative ha subito grosse modifiche nel corso di questi anni e alcuni indicatori lo testimoniano in modo efficace: **nel 2005 gli asili nido attivi in Puglia erano solo 80 e il numero di posti nido disponibili era 2.480**. Del tutto assente era la diversificazione per tipologia di servizio che, con i centri ludici, sezioni primavera e i servizi integrativi, ha consentito non solo di ampliare l'offerta, ma di accrescerne la capillarità della diffusione e l'accessibilità da parte delle famiglie, vista la significativa differenziazione dei costi e dei modelli gestionali. **Oggi si contano 497 strutture per la prima infanzia con una dotazione di 11.586 posti**.

La seconda fase è stata finalizzata al sostegno indiretto al sistema dell'offerta dal lato delle famiglie, per il mantenimento dell'equilibrio domanda/offerta di servizi per l'infanzia, in attuazione del PO FESR 2007/2013 Asse III Linea 3.3 Azione 3.3.1 - Interventi per sostenere la genitorialità e favorire la conciliazione dei tempi vita-lavoro, con l'obiettivo di potenziare l'accesso da parte dei nuclei familiari a strutture e servizi iscritti al Catalogo dell'offerta per minori, favorire la conciliazione vita-lavoro, promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, sostenere l'iniziativa privata nell'erogazione dei servizi di cura (asili nido, centri ludici, sezioni primavera, servizi innovativi e sperimentali per la prima infanzia).

È del gennaio del 2013 l'Avviso Pubblico rivolto ai nuclei familiari per la domanda **di buoni servizio di conciliazione per l'utilizzo di strutture e servizi per la prima infanzia**.

I buoni di servizio per la conciliazione vita-lavoro sono buoni economici spendibili dalle famiglie pugliesi nei servizi e nelle strutture dedicate all'infanzia autorizzate al funzionamento, che possono

essere scelte in un apposito catalogo, al fine di concorrere al pagamento delle rette e quindi di sostenere la domanda di servizi qualificati che, altrimenti, sarebbero insostenibili per il costo delle rette stesse.

Gli obiettivi sono:

- favorire una rete estesa, qualificata e differenziata su tutto il territorio regionale di servizi socio-educativi per l'infanzia, per promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno al ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, nonché sostenere l'iniziativa privata nell'erogazione di servizi alla prima infanzia;
- sostenere la domanda di servizi qualificati per i bambini da parte delle famiglie, con il concorso al pagamento delle rette;
- ampliare l'offerta di servizi di conciliazione vita-lavoro rivolti all'infanzia e all'adolescenza, agevolare l'accesso alle strutture in una logica di piena sussidiarietà tra il ruolo dei governi degli enti locali e la partecipazione al sistema integrato dei servizi sociali all'interno del sistema imprenditoriale pugliese;
- sostenere il lavoro di cura delle famiglie per favorire l'accesso all'occupazione femminile;
- favorire la buona occupazione delle educatrici impegnate nei servizi alla prima infanzia grazie ad una copertura tariffaria garantita dalla Regione Puglia.

I destinatari sono tutti i nuclei familiari con figli minori che abbiano un ISEE non superiore ad €. 40.000 annui e che siano residenti nel territorio della Regione Puglia.

La procedura di richiesta si formula in maniera telematica, inserendo la documentazione richiesta e scegliendo tra le strutture e i servizi inseriti nel catalogo dell'offerta che contiene l'elenco delle strutture e i servizi inseriti iscritti nel registro regionale. La piattaforma telematica genera automaticamente l'abbinamento, sulla base dell'opzione scelta, e invia la pratica all'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di residenza del minore, per effettuare l'istruttoria.

Il valore del buono è intestato al nucleo familiare richiedente ed erogato direttamente dal comune di riferimento al soggetto erogatore delle prestazioni scelte dalla famiglia stessa, sulla base della rendicontazione che l'unità di offerta provvederà a presentare.

La procedura è a sportello, la fase sperimentale è partita dal 2013 con una dotazione finanziaria di 20 milioni di Euro incrementata di altri 7 milioni nel 2014 che ha consentito l'accesso ai servizi di oltre 7.000 bambini con rette agevolate; si può stimare un incremento occupazionale di oltre 400 educatrici tutte laureate e di circa 150 tra personale amministrativo e dei servizi generali.

L'avviso terminerà il 30 giugno 2015. La prosecuzione sarà resa possibile con la nuova programmazione europea 2014/2020.

La FISM PUGLIA ha sostenuto e sostiene la scelta della Regione Puglia e ha collaborato al buon funzionamento dell'iniziativa, ritenendo i buoni servizio di conciliazione come lo strumento più idoneo per promuovere la domanda da parte delle famiglie ma anche per sostenere lo start-up e la gestione dei nuovi servizi.

Le motivazioni del nostro sostegno sono sostanzialmente tre:

- la prima è la libertà di scelta che viene garantita alla famiglia che può, senza condizionamenti economici, iscrivere il proprio figlio al servizio che ritiene più idoneo;
- la seconda è la sana competizione che si crea tra le strutture educative ad esclusivo vantaggio della qualità e della buona occupazione;
- la terza è la totale autonomia da parte del gestore dalla politica. Infatti, non essendo necessari i bandi di gare, si eliminano sul nascere il tentativo di creazione di clientele politiche e si previene tentativi corruttivi.

Fabio DANIELE
Presidente FISM PUGLIA